

L'amara sorte dei dissidenti

di ARTURO DIACONALE

Tra i dissidenti del Partito Democratico e quelli di Forza Italia c'è un elemento in comune ed una profonda differenza. Ad unirli c'è l'uso strumentale della contestazione alla riforma del Senato e dell'Italicum, contestazione che in entrambi i casi usa lo spunto della critica alle riforme per aprire un contenzioso nei confronti dei leader del due partiti. Ciò che li distingue e li separa nettamente è che mentre il contenzioso dei dissidenti del Pd nei confronti di Matteo Renzi è una partita di irriducibili consapevoli di lottare per la loro sopravvivenza politica, quello dei dissidenti frondisti nei confronti di Silvio Berlusconi è solo una battaglia di posizionamento all'interno del partito in vista di futuri assetti ancora da definire.

Chi sostiene che l'approvazione delle riforme care al presidente del Consiglio dipenda sostanzialmente dalla tenuta del patto del Nazareno da parte di Forza Italia ed ipotizza che il partito del Cavaliere possa sfasciarsi, non calcola la differenza tra le nature delle due dissidenze. I contestatori interni del Pd...

Continua a pagina 2

L'Europa va di traverso a Renzi

Il premier diventa bersaglio delle critiche di mezza Ue non solo sulle riforme economiche che non realizza, ma anche sulla politica estera su cui latita a dispetto della candidatura contestata della Mogherini



La "supercazzola" di Matteo Renzi

di CLAUDIO ROMITI

È raro che io mi trovi in sintonia con Enrico Mentana, tuttavia sono assolutamente d'accordo col suo caustico commento televisivo espresso a caldo, dopo aver ascoltato il lungo ed estenuante intervento del premier Matteo Renzi all'assemblea dei parlamentari del Partito Democratico: "Una supercazzola".

E in effetti, pur conoscendo le qualità da incantatore di serpenti del giovane politico fiorentino, anch'io sono rimasto piuttosto sbalordito dal fiume di parole con le quali Renzi ha annichilito gli oppositori del suo partito, senza peraltro affrontare le questioni sul tappeto, ossia le tanto discusse riforme istituzionali.

Ma al netto dell'eloquio torrentizio del premier, egli ha sostanzialmente messo con le spalle al muro i malpancisti del suo partito, facendosi ancora una volta forza dei consensi plebiscitari ottenuti alle ultime elezioni europee. O si



mangia questa minestra o si salta dalla finestra, è stata questa in soldoni la linea prospettata dall'onnipotente segretario ai parlamentari democratici.

Per il resto, è ciò a mio avviso merita una particolare sottolineatura, il presidente del Consiglio ha manifestato una malcelata insoddisfazione per la continua sequela di rapporti economici negativi che in questo ultimo periodo sembrano contrastare con il suo tanto vagheggiato Paese dei miracoli. Rapporti negativi i quali, vorrei ricordare...

Continua a pagina 2

Occhiali smaglianti, l'omologazione di Grillo

di PAOLO PILLITTERI

Grillo redux che ritorna a Roma (ladrona?). Roma, la Capitale corrotta, come diceva Grillo alla buvette della Casta. Grillo, dunque, ha a che fare con un'irresistibile entità: la forza delle cose. O forse si tratta della forza della politica.

Insomma, il problema "grillino" è arrivato alla sua ultima fase: l'omologazione, l'uniformazione a un determinato modello,

con appiattimento delle differenze e delle peculiarità prima esistenti.

Omologarsi ai comportamenti generali era - ed è - il passaggio che ogni movimento rifugge con tanta più forza quante più eclatanti sono (o erano) le peculiarità iniziali. Fu proprio il leader pentastellato a temerla, proprio per la sua stessa ragion d'essere di movimento puro e duro come l'acciaio. Tant'è vero che uscirono dal bunker casaleggiano con parole di fuoco seguite dalle espulsioni con-

tro i trasgressori della purezza del movimento, contro i frequentatori di talk show coi loro giornalisti "pennivendoli e pericolosi per la democrazia".

M5S si fonda sulla parola d'ordine programmatica "vaffanculo" nella sua variante "i partiti sono tutti ladri" con relativo invito all'arresto di corrotti, piduisti e criminali. E in questo modo aveva vinto nel 2013...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

L'amara sorte dei dissidenti

...sanno che eliminato il Senato elettivo ed introdotto l'Italicum dalle liste bloccate la loro sorte è segnata e la loro scomparsa dalla scena politica è solo questione di tempo.

Quelli di Forza Italia sanno invece che per posizionarsi al meglio all'interno del partito per strappare fette di potere ai fedelissimi del Cavaliere dovranno combattere molte altre battaglie. Ed è chiaro, sempre che la logica prevalga sugli umori variabili, che mentre la dissidenza del Pd non potrà non irrigidirsi quella di Forza Italia non potrà non affievolirsi mantenendo così in piedi il patto del Nazareno e la possibilità di arrivare all'approvazione delle riforme.

A questa grande differenza tra le due dissidenze se ne aggiunge una seconda, ancora più significativa della prima. I frondisti del Pd, in caso di rottura definitiva con Renzi, hanno una possibile via di fuga rappresentata in un'eventuale scissione tesa a dare vita alla riaggregazione dell'area post-comunista. I frondisti di Forza Italia, invece, dopo che le elezioni europee hanno dimostrato l'inconsistenza dei neocentristi di Alfano e la ridotta capacità di Fratelli d'Italia di recuperare il vecchio elettorato di An, non hanno alcuna possibilità di fuga. Possono solo continuare a trincerarsi dentro Forza Italia e nei propri collegi elettorali in attesa che la leadership di Berlusconi e la forza dei suoi fedelissimi si consumi definitivamente. Se ne avessero la forza potrebbero condurre la loro battaglia fuori dal Palazzo, imitando il percorso che all'insegna della rottamazione Renzi ha se-

guito per conquistare il Pd. Ma questa forza, al momento, sembra assente.

I dissidenti del Cavaliere possono avere al massimo (e solo in alcuni casi) un radicamento consistente nei rispettivi e ristretti territori d'influenza. Ma il terreno su cui si muovono più agevolmente e con maggior successo è quello delle stanze e dei corridoi parlamentari. E questa loro caratteristica li rende inadatti a promuovere ed a guidare un processo di rinnovamento del centrodestra condiviso e sostenuto dalla base elettorale dell'area moderata.

Il rischio che corrono, in sostanza, è di battersi all'infinito per un posizionamento che comunque è destinato ad essere spazzato via da possibili spinte di rinnovamento provenienti dagli elettori e non dagli eletti.

ARTURO DIACONALE

La "supercazzola" di Matteo Renzi

...smentiscono in modo sempre più chiaro la concreta possibilità di una ripresina per l'anno in corso, gettando fosche nubi sul futuro prossimo del bilancio pubblico.

Ovviamente per un personaggio che ha puntato tutto sull'annuncio di un'età dell'oro, immagino che il micidiale combinato disposto degli ultimi dati sul prodotto interno lordo – sostanzialmente fermo – sulla produzione industriale – ancora in calo – e sul debito pubblico – cresciuto oltre ogni aspettativa – possa obiettivamente dar fastidio, mal conciliandosi con i suoi sogni di gloria.

Ma tant'è, gratta gratta, sotto la montagna di chiacchiere e di supercazzole distri-

buite a piene mani, la sorpresa che sembra aspettare gli italiani sarà plausibilmente molto simile ad uno dei tragicomici scherzacci di "Amici miei". Speriamo di sbagliarci.

CLAUDIO ROMITI

Occhiali smaglianti, l'omologazione di Grillo

...imponendo a un elettorato smarrito il "no" a tutto e tutti. Ignorando, una volta giunto in Parlamento, che la casa dei giochi è ben diversa da quella delle elezioni soprattutto se svolte in assenza di una leadership competitiva.

Con l'arrivo di Renzi i giochi sono cambiati. Il presidente del Consiglio ha rovesciato l'impostazione distruttiva mantenendone l'impetuosità, corretta da una progettualità in nome del riformismo e ricerca di alleanze. Di fronte a questo sommovimento tellurico elettorale, Grillo è stato il più penalizzato, non tanto dalla sconfitta nei voti quanto dalla costrizione di fare i conti con il "nuovo", giacché quella sconfitta era più politica e solo in parte numerica.

Così son emerse le divergenze interne al movimento, le divisioni con Casaleggio e poi l'approccio quasi appiccicoso a Renzi, col solito cascame dello streaming multituoso. A ciò si sono aggiunte la voglia di inserirsi nel gioco riformatore, con quei dieci punti buttati e poi ributtati dal Partito Democratico proprio come il gioco della sardina col gatto, benché i giochi siano fatti.

Non è con Grillo che Renzi sbancherà Berlusconi ma viceversa. Si annuncia, perciò, un'altra sconfitta politica di Grillo nel cui movimento, peraltro, si muovono en-

tità diversificate e marchiate dal peccato originale dell'antagonismo criptoleninista, costretto a ricorrere all'abecedario della politica con le sue logiche ferree e omologanti. Logiche che sembrano accettate dall'ultimo Grillo ridisceso a Roma con gli occhiali abbaglianti dei quali, lo diciamo senza ironia, siamo invidiosi. Segno, questo, di un'omologazione certificata dalla simbologia oggettistica del *prêt-à-porter*, ben diverso dalle tute del nuotatore mussoliniano o del tenebroso giubbotto tipo burka. Il diavolo si nasconde nei dettagli. E negli occhiali.

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it